

Programma di Sala

“Voci di donna”

Riflessioni musicali sulla violenza di genere

31 Luglio ore 21:00

Programma musicale:

- [Christoph Wilibald Gluck](#) – “Che puro ciel” (trascrizione Karen Hernandez)
- [George Bizet](#) – “Carmen” Preludio e Habanera (trascrizione Francesca Viero)
 - [Fiona Frank](#) – “In memoriam”
 - [Luisa Russo](#) - “In piedi signori!”
- George Bizet – “Carmen” Seguidille (trascrizione Francesca Viero)
- George Bizet – “Carmen” Aragonaise (trascrizione Francesca Viero)
 - [Elizabeth Raum](#) – “Searching for Sophia”
- George Bizet – “Carmen” Intermezzo (trascrizione Francesca Viero)
- [Giuseppe Verdi](#) – “Otello” Ave Maria (trascrizione Karen Hernandez)

Interpreti

Francesca Viero **oboe**
Olesya Emelyanenko **violino**
Maria Cristina Masi **viola**
Karen Hernandez **Violoncello**
Juliana Vivian Carone **Canto e voce recitante**

Ti e' piaciuto il concerto? C'e' un pezzo che vorresti tanto sentire o hai qualche altro suggerimento per noi?

Inviaci il tuo feedback via email a [**salernoclassica@gmail.it!**](mailto:salernoclassica@gmail.it)

[Sito Web](#) [Facebook](#) [Instagram](#) [Youtube](#)

Programma di Sala

NOTE DI SALA

Salerno Classica presenta un concerto contro il femminicidio e sulla violenza di genere con un programma particolare che nasce dal coinvolgimento della Fondazione Adkins-Chiti «Donne in musica» che ha bandito online un concorso per il reperimento di musiche nuove sul tema, scritte da compositrici di tutto il mondo. E alla fine sono pervenute più di sessanta composizioni: un tesoretto dal quale di volta in volta vengono scelti brani che, alternati a composizioni più note e interventi recitati, vanno a formare uno spettacolo sempre nuovo, attraverso un caleidoscopio di riflessioni varie. Lo spettacolo ruota intorno ad un personaggio chiave che è Carmen, suo il canto d'amore, la celebrata Habanera e la Seguidille, e le evocazioni dei climax con l'Aragonaise e l'intermezzo. Carmen, infatti, non è soltanto la storia delle passioni travolgenti di una ribelle: la Carmen parla soprattutto del sacrificio rituale di un capro espiatorio. Come direbbe René Girard, in principio era la violenza. E non violenza indiscriminata, irrazionale e selvaggia, ma violenza incanalata in uno scrupoloso apparato rituale. Violenza come omicidio pubblico, necessario ad assemblare i brandelli di una società in pericolo. Il capro espiatorio sarà per forza un individuo unico e speciale. Come Carmen: donna prima di tutto e bella, violenta, facile a concedersi agli uomini, un po' criminale, del tutto ignara di questioni morali e religiose, una zingara: Carmen deve morire, non può che morire. Perché Carmen porta scompiglio ed è un pericolo. Per lei ci si batte a duello e gli uomini cominciano ad assomigliarsi tutti, accomunati dal medesimo oscuro oggetto del desiderio. E nulla in certi casi è più pericoloso dell'uguaglianza, inevitabile sinonimo di rivalità e anarchia. Carmen, da bravo oggetto di vittimizzazione, accetta di buon grado il suo ruolo. Per un'intuizione di regia consegna lei stessa a Don José — più boia che assassino — il pugnale con cui verrà uccisa: non come estremo simbolo di coito, ma per l'improvvisa consapevolezza della propria parte. Se infine si ripensa al tema della predestinazione accennato fin dal preludio, tema ripreso poi per tutta l'opera fino alle ultime disperate parole del disgraziato Don José, è chiaro che la morte attraversa l'intera partitura. La morte di Carmen è un caso ottocentesco di femminicidio, di una donna uccisa perché incapace di stare entro i bordi delle convenzioni: femminicidio non come delitto passionale — come spesso viene frainteso —, bensì come delitto di genere. Morire da donna che rifiuta un ruolo eteroimposto di impronta religiosa, bigotta e maschilista. Carmen non è affatto libera come sostiene, ma è un "oiseau rebelle" che ha ben presente l'inevitabile meta della sua rivolta. Il concerto, partendo da un canovaccio operistico che si apre con l'arioso di Orfeo, "Che puro ciel" dall'Orfeo e Euridice di Christoph Willibald Gluck, una pagina di estasiata bellezza, per poi, sul filo rosso della Carmen di Bizet, aprire a pagine contemporanee sia musicali che drammaturgiche con brani di tre autrici dei nostri giorni (Frank, Russo e Raum) e testi originali della stessa Juliana Vivian Carone, prima di chiudersi con una preghiera, l'Ave Maria di Verdi: una supplica per scongiurare altre violenze in una società nella quale il dramma del femminicidio rimane soprattutto un problema culturale. Il linguaggio musicale e la parola "piena" della poesia, per dissolvere ogni sopruso, odioso come tutte le violenze.

L' Ufficio Stampa Olga Chieffi cell.3478814172 olgachieffi@virgilio.it

[Sito Web](#) [Facebook](#) [Instagram](#) [Youtube](#)